

→ **Gli stanziamenti previsti** non sono certi. Nessun aiuto ai single a basso reddito

→ **Sul tetto ai mutui** potrebbero aprirsi contenziosi con i titolari di prestiti a tasso fisso

Coperture incerte per il bonus famiglie

Al via l'iter del decreto alla Camera. I tecnici puntano il dito contro molte coperture. L'opposizione attacca il provvedimento non serve ad affrontare la crisi. I relatori di maggioranza chiedono collaborazione.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdgiovanni@unita.it

I single poveri sono esclusi dal bonus fiscale del decreto cosiddetto anticrisi. Soltanto i pensionati poveri da soli hanno accesso a un aiuto - straordinario - di 200 euro. Per il resto, la misura è rivolta a nuclei familiari. dall'analisi del servizio bilancio della Camere emerge che i beneficiari saranno quasi 8 milioni di persone, concentrate soprattutto proprio tra i pensionati mono-reddito con redditi fino a 15mila euro.

L'altra grande fetta di beneficiari è composta da famiglie con 2 componenti (fino a 17mila euro di reddito), che sfiorano i tre milioni. I tecnici della camera denunciano che «si potrebbero determinare squilibri tra la domanda del bonus e le risorse a disposizione - si legge nel rapporto - A tale proposito si osserva che il beneficio appare configurarsi come un diritto soggettivo e come tale da soddisfarsi in ogni caso». Il fatto è - rilevano i tecnici - che quei 2,4 miliardi che dovrebbero arrivare dal riallineamento dei valori contabili delle società non sono affatto certi, visto che si tratta di un'operazione volontaria. Non c'è nessun dato oggettivo a sostegno di quella cifra. E non solo. Lo sconto fiscale non è automatico: per averlo bisogna fare una domanda (l'Agenzia delle Entrate ha già pubblicato il modulo), ma sui tempi non c'è certezza. Se il sostituto d'imposta avrà terminato il suo monte contributi e ritenute da portare a compensazione, bisognerà riavviare l'iter.

Facendo i conti, si potrebbe arrivare a godere dello sconto solo nel-



Per l'opposizione il provvedimento del governo non serve ad affrontare la crisi

IL CASO

Sacconi: sulla cigs dati stazionari, temevamo peggio

■ Gli ultimi dati dell'Inps sulla cassa integrazione fanno registrare una impennata della cassa ordinaria, mentre per la cigs i dati sono stazionari. Lo ha sottolineato il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi. «La cassa integrazione ordinaria è cresciuta molto - ha spiegato Sacconi - quella straordinaria è rimasta stazionaria. È un indicatore abbastanza confortante, potevamo temere dati peggiori. Tutto sommato, nelle condizioni date, sono dati confortanti».

Il responsabile del Welfare ha aggiunto che la cassa integrazione ordinaria è un indicatore negativo quando cresce, «ma molto relativo», in quanto «è la conferma di un rapporto di lavoro».

la prossima primavera. Cioè a crisi ormai inoltrata. Ecco perché di anticiclico - come dicono gli esperti - il decreto non ha nulla. Anzi, invece di essere espansivo, addirittura corregge il deficit di quasi 30 milioni. Su questo si sono appuntate le osservazioni dell'opposizione in commis-

Decreto

Non prevede maggiori risorse. Anzi, corregge il deficit di quasi 30 mln

sione Bilancio, dove ieri è iniziata la discussione generale. Se il decreto si chiama anti-crisi - sostiene il Pd - allora deve mettere sul tavolo più risorse e con meccanismi immediati, proprio come chiede l'Europa.

Invece il governo spinge per considerare il provvedimento un collegato alla finanziaria, e quindi legato ai

saldi già stabiliti. Scontentando così in parte anche la maggioranza. Anche se sulla stampa continuano a filtrare indiscrezioni su maggiori risorse (circa due miliardi) messe in campo, per esempio sul bonus per le ristrutturazioni verdi. Tornerà in vigore integralmente? «Per ora siamo all'impegno del ministro sulla retroattività - spiega il relatore Massimo Corsaro (pdl) - Sul resto vogliamo un confronto con il governo entro la settimana per mettere a punto una proposta concordata». Insomma, sulle cifre non c'è al momento nessuna certezza. Anche se i relatori di maggioranza hanno fatto un appello all'opposizione per lavorare insieme all'estensione dei benefici. Il pd considera assolutamente insufficienti le misure prese, e indica tre condizioni irrinunciabili: più risorse per le famiglie, per gli ammortizzatori (da ampliare a tutti i settori) e per i pagamenti alle imprese.

Molte le ombre del provvedimento segnalate dai tecnici. Sul «tetto» al 4% per i mutui variabili restano i dubbi su un'eventuale discriminazione rispetto ai mutui a tasso fisso. Secondo voci il Tesoro starebbe valutando un allargamento, ma altre indiscrezioni negano questa ipotesi. In ogni caso la misura appare già superata dai fatti, dopo il taglio dei tassi della Bce. Richieste di chiarimento vengono avanzate anche sui cosiddetti Tremonti-bond sia per quanto riguarda la procedura di coinvolgimento delle Camere nella definizione delle coperture sia per quanto riguarda la possibilità di emettere titoli di Stato (per far fronte a eventuali operazioni di sottoscrizione): a questo proposito «si osserva che l'emissione di titoli di Stato è suscettibile di determinare effetti di incremento dello stock di debito pubblico lordo». ❖

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.tesoro.it